

Le origini e il percorso storico destinato a elevarlo come Inno Nazionale ufficiale della Repubblica

# Il "Canto degli italiani": l'inno di Mameli risuona

Il 17 Marzo, solo per quest'anno, sarà festa nazionale: si commemorano 150 anni di Unità d'Italia. Infatti il 17 marzo 1861 nasce il Regno d'Italia a Torino, a quei tempi capitale e sede del Parlamento Italiano.

Tutte le manifestazioni organizzate per l'evento avranno come colonna sonora principale l'inno di Mameli. Per questo è opportuno conoscere le origini e i motivi per cui è stato scelto come emblema italiano.

Il "Canto degli Italiani", perché così si chiamava il testo inizialmente, è opera di un giovane patriota genovese del nostro Risorgimento: Goffredo Mameli. La vita del poeta-soldato è dedicata interamente alla causa italiana. Nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta, per poi combattere gli Austriaci sul Mincio col grado di capitano dei bersaglieri. Muore a soli 22 anni, nel 1849, in seguito alle complicazioni di una ferita riportata in battaglia.

Il breve componimento, scritto di getto nell'ottobre del 1847 nell'impeto emozionale del periodo, fu musicato lo stesso anno da un altro genovese Michele Novaro, e fu ribattezzato "Fratelli d'Italia". In quell'epoca erano molti gli inni che sbocciavano nei cuori liberali dei mazziniani, discepoli della Giovine Italia.

A Venezia e durante le Cinque giornate di Milano, gli insorti lo intonarono a squarciagola: il Canto degli italiani era già diventato un simbolo. Il 1848 segnò la svolta perché diede inizio ufficialmente al Risorgimento. L'inno in questione diventò uno strumento di propaganda degli ideali e di incitamento all'insurrezione che delineava l'ambizioso e inevitabilmente violento progetto di riunificazione nazionale. Basti pensare che ancor oggi per descrivere una sequenza di fatti devastanti ci dice che "è successo un 48".

La diffusione dell'inno fu inarrestabile al punto che anche le bande militari lo suonavano senza posa. L'ispirazione del testo era di evidente matrice repubblicana e anti-monarchica, ma la repentina popolarità costrinse il Re a ritirare ogni censura del testo ed accettare la sua riproduzione su vasta scala. In seguito fu proprio intonando l'inno di Mameli che Garibaldi, con i "Mille", intraprese la conquista dell'Italia meridionale. Mameli era già morto, ma le parole del suo inno, che invocava un'Italia unita, erano più vive che mai. Anche durante le tre guerre d'Indipendenza, i volontari e le truppe regolari non mancarono di riconoscerlo come l'inno che poteva affratellare le varie compagini. Infine i bersaglieri, che entrarono dalla Breccia di Por-



ta Pia, con le loro trombe accompagnarono i cori che inneggiavano i "Fratelli d'Italia" all'ultima tappa, la presa di Roma del 1870.

In occasione dell'Esposizione Internazionale di Londra del 1862, Giuseppe Verdi, compose "L'inno delle nazioni" su testo di Arrigo Boito. Lo spartito verdiano includeva i motivi di tre inni: l'Inno di Mameli, La Marsigliese e God save the King. L'accostamento italiano a Francia e Gran Bretagna, non lasciava dubbi su come il noto compositore considerava il popolare "Fratelli d'Italia".

Da non sottovalutare il fatto che durante l'intero periodo di reggenza dei

Savoia (cioè dal 1861 fino al 1945), l'inno ufficiale del paese rimase sempre la "Marcia Reale", una fanfara priva di testo composta da Giuseppe Gabetti. Il tentativo di rimuoverlo dalla coscienza collettiva non ebbe l'esito sperato e sopravvisse, anche se a uno stato latente.

Arturo Toscanini nel 1931 fu schiaffeggiato per essersi rifiutato di eseguire a Bologna "Giovinezza" e "La marcia reale", simboli del regime fascista e monarchico. Ma nel 1945, dopo la fine della guerra, Toscanini si prese una bella rivincita a Londra. Con l'orchestra della NBC, diresse l'esecuzione de "L'Inno delle nazioni", compo-

sto da Verdi e comprendente anche l'inno di Mameli, che vide così riconosciuta l'importanza che gli spettava. In effetti Mameli e il suo inno erano già accuratamente repubblicani e proprio per questo all'inizio erano stati banditi dal regno sabauda.

Con la nascita della Repubblica, il 12 ottobre 1946, "Fratelli d'Italia" fu scelto come inno del paese in forma provvisoria e poi ufficializzato legalmente soltanto il 17 novembre 2005. Così nel 2006 è stato presentato un disegno di Legge Costituzionale al Senato che ha proposto l'integrazione dell'articolo 12 con l'aggiunta di un secondo comma: "L'inno della Repubblica è Fratelli d'Italia".

Il "Canto degli Italiani" si è affermato nel corso dei secoli con molta fatica, nonostante il grande amore immediato che riuscì a suscitare tra gli artefici del Risorgimento Italiano. Di fatto è stato il più conosciuto e il più cantato forse per la sua semplicità musicale, che lo ha reso particolarmente orecchiabile. Soprattutto per le parole iniziali perché sentirsi fratelli, al di là di una formula retorica, consente un immediato riconoscimento oggettivo ed individuale di essere figli della madre-patria e per noi italiani di mamma ce n'è una sola.

Claudio Pasetto

Diamo valore  
alla tua impresa.

villa Vecelli Cavriani è la location ideale per presentazioni prodotti, meeting, cene, degustazioni enogastronomiche ed happenings aziendali.

villa Vecelli Cavriani - via Caterina Bon Bizzoni, 7 - 37060 Mozzecane Verona Tel. 0456340729 fax 0456340698 - info@villavecelliacavriani.it - www.villavecelliacavriani.it  
Hotel Vecelli Cavriani - Tel. 0456348624 fax 0456340820 - info@hotelvecelliacavriani.it